

I farmaci a base di RNA immunizzano da tutte le mutazioni del virus

Studio su Pfizer e Moderna “Efficaci contro le varianti”

IL RETROSCENA

VALENTINA ARCOVIO

I vaccini a base di RNA funzionano contro le tre varianti più diffuse e temute in Europa. Sia Pfizer/BioNTech che Moderna, infatti, hanno diffuso nuove prove che i loro vaccini sono efficaci contro le varianti inglesi, brasiliana e sudafricana.

In particolare, sono due gli studi sul vaccino prodotto da Pfizer ed entrambi si basano su dati raccolti nel mondo reale. In uno studio che si è svolto in Qatar si evince che entrambe le dosi del vaccino, somministrate a oltre 265 mila persone fino al 31 marzo, hanno un'efficacia dell'89,5 per cento contro la variante inglese e del 75 per cento contro la variante sudafricana. Ancora più incoraggiante è la percentuale d'efficacia del vaccino Pfizer nel prevenire infezioni gravi, quindi quelle più critiche e letali, da tutte le varianti: si parla di percentuali vicine al 100 per cento. L'altro studio sul vaccino Pfizer, pubblicato sulla rivista The Lancet, si basa su più di 230 mila infezioni registrate in Israele dal 24 gennaio al 3 aprile, quando quasi il 95 per cento dei casi riguardava la variante inglese. Ebbene, il vaccino si è dimostrato efficace per oltre il 95 per cento nella protezione contro l'infezione da coronavirus, l'ospedalizzazione e la morte. Ha funzionato bene anche negli adulti più anziani con un'efficacia di oltre il 94 per cento.

Un terzo studio è stato condotto sul vaccino di Moderna e, in particolare, su una dose

aggiuntiva, la terza. Ebbene, la dose di richiamo si è rivelata molto efficace sia contro la variante brasiliana che contro quella sudafricana. «Siamo incoraggiati da questi nuovi dati, che rafforzano la nostra fiducia nel fatto che la nostra strategia di richiamo possa essere protettiva contro queste nuove varianti individuate», commenta Stéphane Bancel, Ceo di Moderna. La società sta anche testando un terzo tipo di richiamo, che è una combinazione degli altri due tipi, e prevede di annunciarne presto i risultati. Ma già ora, secondo la società americana, si può concludere che la loro piattaforma mRNA «permette una rapida progettazione di candidati vaccini che incorporano mutazioni chiave del virus, permettendo potenzialmente un più rapido sviluppo di futuri vaccini alternativi abbinati alle varianti, qualora fossero necessari».

Nel frattempo in Russia è stata registrata la versione a dose singola del vaccino Sputnik V, chiamato Sputnik Light, che ha dimostrato un'efficacia del 79,4 per cento. Sputnik Light, inoltre, si è dimostrato efficace contro tutti i nuovi ceppi di coronavirus. «Sputnik Light aiuterà a prevenire la diffusione del coronavirus attraverso una più rapida immunizzazione di gruppi di popolazione più grandi, oltre a sostenere alti livelli di immunità in coloro che sono già stati infettati in precedenza», dichiara Alexander Gintsburg, direttore del centro Gamaleya, che ha sviluppato il vaccino russo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICIO STAMPA COMMISSARIO COVID
Il vaccino Pfizer: in Israele efficacia del 95% su più di 230 mila casi

DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

